

Una lettera per te

“Lo so,ti chiederai perché tutto questo. Perché ti ritrovi a leggere questo foglio, scritto oltretutto da una persona sconosciuta. Sebbene tu non lo sei per me. Spero che capirai. Non parlo di parole,parlo di vibrazioni. Spero che,quando aprirai questa busta e tirerai fuori la lettera, le sentirai. Dio,quanto spero che sia così!perché sentirai me,soltanto me. E per un breve attimo io sarò qualcosa per te. Non considerare quello che scrivo una specie di diario,vorrei invece che fosse inteso come una dichiarazione d'amore. Per te,per tua madre,per tuo padre,per tuo fratello, per il tuo vicino,per il portinaio sotto casa tua,per quella signora troppo stanca per portare la spesa,per quel barbone seduto a guardare il mondo con occhi di chi già conosce. Sì,anche per me,puntino infinito di un mondo sconosciuto. Vorrei poterti parlare del vento. In tanti anni, ho capito che l'unica cosa che non cambierà mai è esattamente il vento. Ti confondo,lo vedo. Eppure pensaci. Passiamo tanto tempo a litigare e cercare di raggiungere la felicità quando questa si aggira tranquillamente tra di noi,tra i nostri capelli, tra i nostri vestiti. Se solo tutti noi stessimo fermi anche solo per un attimo a sentire cosa il mondo ci vuole realmente dire,vedresti che l'attimo di felicità non sarebbe più così lontano. Io l'ho fatto,io l'ho visto!Rami di un salice incurvato che dolcemente accarezzano l'acqua di un lago. Il vento mi ha detto tutto ciò. Passava delicatamente tra quelle foglie e ha sentito la gioia!Lui che cerca di portarla anche a noi, deluso quando non riusciamo a capirlo. In fin dei conti,siamo umani,siamo ben lontani da capire la magia. Eppure la viviamo così intensamente! Tu,mio caro lettore,sarai forse il primo a conoscermi realmente. Mi butterò come forse non ho mai fatto con nessuno,mi donerò a te e ti prego,non gettarmi via. Quando penso alle cose più importanti per me,vedo solo due persone. Strano no?Tutta la esistenza è dovuta proprio dalla vita di altre due persone. Lei. Dio solo sa quanto l'ho amata. L'ho conosciuta in un bar,quei bar che neanche ti ricordi più il nome. Ricordo che ordinai una tequila,odore forte di alcool e di vomito,musica di sottofondo terribilmente triste,gente che va e viene:lei si era fermata. Come potrei descriverti il suo odore?Eppure è stato questo,la sua fragranza, a farmi cadere nella trappola dell'amore. Sono convinta che potresti cadere in inganno. Non era perfetta. Lei era rum. Ecco,così forte da farmi paura,lo ammetto. Forse è stato solo questo,chi lo sa,chi sa se lo capirò mai. Era imperfetta. Una stronza che ti bloccava con lo sguardo. Ma quanto l'ho sentita mia!Era così vera,così anticonformista,così maledettamente reale. Con lei ho sbagliato su tante cose,ma mai nessun errore fu più bello e più eccitante. Sto ridendo,mi senti?Cinque anni di avventura,di corse sfrenate su campi di grano,di lavoretti degradanti in paesi

sperduti, solo per guadagnarci quel tanto per continuare la nostra avventura. In seguito, si ripartiva, tra notti calde passate a fare l'amore, litigate furiose, lacrime, risate e infine, così come era venuta, se ne andò, lasciandomi da sola in compagnia di un vuoto pieno di dolore. Lui. Ah se ti dicessi, piccolo confidente, che è stato tutto quello che non sono, mi crederesti? Se lei mi aveva tolto la benda dagli occhi, lui me l'aveva rimessa. Ma non per distogliere il mio sguardo dal mondo, ma per capirlo meglio. Ho sviluppato sensi, anzi sensazioni, che non avrei mai pensato di provare. Le piccole cose, i dettagli, lui coglieva tutto. Lo fece cogliere anche a me. Sono diventata romantica, lo ammetto. Di quel romanticismo da poeta! Ma lui in fondo era così! Un musicista, un pittore, un'artista! Ti dovrei raccontare di quelle giornate passate a guardarci, non ho mai visto così tanto quando guardavo i suoi occhi. Il mare cos'era al confronto? Come, come faccio a spiegartelo? Amore. Ti prego, cogli il significato come ho fatto io. Non era ossessione, non era monotonia. Era purezza! Era buttarsi da trenta metri e non provare dolore! Era, credimi, volare! Perché parlarti del vento altrimenti? Perché ho capito che era l'unico che poteva capirmi completamente! Così dannatamente simili! Sono stata, lo dico solo a te, un'idiota. Li ho persi entrambi. Dopo di loro, il vuoto. Ma a volte penso che sia meglio così. Per una volta posso dire di non essere nata solo per sopravvivere, ma diavolo ho vissuto. Ho vissuto! Perché scriverti. Forse te lo sei chiesto subito, appena hai letto le prime righe. So bene di non averti detto niente di me, eppure so che comprenderai cosa volevo dire. Un giorno morirò e lascerò questa terra. Oggi, appena mi sono svegliata, ho pensato a questo. Mi sono detta: voglio donarmi per l'ultima volta. L'ho fatto con te. Ho scritto per uno sconosciuto, ma credimi quando ti dico che sei importante. Sei importante. Vivi ti prego, vivi come ho vissuto anch'io, corri lungo campi di grano e assapora il sapore del vento. Questo ho imparato in tutti questi anni, e se capisci questo, comprenderai perché sei nato. Non legarti a cose improbabili, pensa a te, pensa a raggiungere la felicità, non puntare alla luna, vai oltre! Appena finirò di scrivere, lascerò che il vento mi porterà verso di te, non giudicarmi ti prego, amami come io ho amato quelle due persone e come amo te. Ricordami, non lasciare che resti solo polvere. Non lasciare che tutto diventi polvere. Felicamente libera.”

Azzurra Karen Palermo